

TESTIMONIANZA MIRACOLO PER INTERCESSIONE DI GIOVANNI PAOLO I
--

P. José Dabusti. Sacerdote della Arquidiócesis de Buenos Aires (Argentina)
--

Perché hai pregato proprio Giovanni Paolo I quando ci sono tanti santi in Argentina? Perché quel giorno ti venne in mente di invocarlo?

In questi mesi, dall'approvazione del miracolo e dall'annuncio della beatificazione di Giovanni Paolo I, ho potuto approfondire nella mia preghiera personale, nei colloqui con tante persone, nelle testimonianze rese quanto accaduto in quel 22 luglio 2011.

Io fino a quel momento non avevo mai pregato Giovanni Paolo I per una guarigione. Ma la sua figura ha avuto a che fare con la mia vocazione. Nell'agosto del 1978, a soli 13 anni e all'inizio della mia adolescenza, rimasi veramente colpito dall'elezione e dalla persona di papa Luciani: vidi che era molto semplice e molto felice. Questi due tratti avevano catturato la mia attenzione e suscitato la mia ammirazione, soprattutto, il mio spontaneo affetto per lui.

[...] Conservo anche nella mia memoria l'impatto che la sua morte improvvisa mi ha causato.

Crescendo l'ho pregato di aiutarmi a discernere la vocazione da seguire. Essere prete o cosa?... E sono certo che Albino Luciani fu un misterioso padre spirituale e un silenzioso ma efficace intercessore per me nel decidere di abbracciare la vocazione sacerdotale. Passati gli anni, diventato sacerdote nel 1991, la presenza di Giovanni Paolo I ha sempre avuto il suo posto nella mia spiritualità, più o meno forte.

Nell'autunno del 2011, trovandomi, come parroco nella parrocchia di Nostra Signora di La Rábida al centro di Buenos Aires. In quei mesi notai una signora che frequentemente veniva a pregare e in diverse occasioni, a mezzogiorno, partecipava all'Eucaristia. Era Roxana Sosa. Sua figlia di 11 anni era stata portata in gravi condizioni nel centro sanitario vicino alla parrocchia, un rinomato centro ospedaliero in Argentina e in tutta l'America del Sud: la Fondazione Favalaro. Andavo nelle stanze di quell'ospedale, visitando i malati e le loro famiglie, quando venivo da loro chiamato.

Fu allora che Roxana mi parlò della grave malattia che aveva sua figlia Candela: una epilessia refrattaria maligna. Veniva dalla città di Paraná, a più di 500 km da Buenos Aires. Veniva sola a trovare la figlia durante la settimana. Il sabato e la domenica le altre due figlie gemelle viaggiavano con lei per fargli compagnia.

Così ho iniziato ad accompagnare Roxana: abbiamo parlato e pregato insieme. In tutte le messe chiedevo alla comunità di pregare soprattutto per la salute di Candela. Ricordo di essermi avvicinato più volte al reparto di terapia intensiva pediatrica dove si trovava intubata la piccola. In quel quinto piano, con Roxana, abbiamo condiviso accanto al letto di Candela il sacramento dell'unzione che le ho amministrato, le benedizioni e la tristezza per le condizioni disperate della bambina. Una forza esemplare ho visto scaturire dal cuore di questa madre.

Il 22 luglio verso mezzogiorno, mentre ero in parrocchia, Roxana è venuta a dirmi che i medici le avevano appena detto che Candela aveva contratto un virus in ospedale. Aveva la polmonite, uno shock settico e non pensavano che sarebbe sopravvissuta alla notte. Roxana mi ha chiesto di andare... a pregare ancora una volta... a benedirla...

Insieme siamo andati all'ospedale e siamo entrati nel reparto di terapia intensiva. Ci siamo avvicinati al corpo di Candela, che era in posizione fetale, non pesava più di 19 chili. ... ho proposto a Roxana di pregare lì Giovanni Paolo I affinché intercedesse per la vita e la guarigione di Candela? Non lo so. È stato lo Spirito Santo.

Così insieme, io e lei e due infermiere presenti abbiamo messo le mani sul corpo di Candela e io ho pregato spontaneamente. Non ricordo esattamente le parole che ho detto. Chiesi al Signore, per intercessione di Giovanni Paolo I, di guarire Candela.

Il giorno dopo, Roxana venne in parrocchia e mi disse che sua figlia non solo aveva passato la notte, ma che c'erano segni evidenti di miglioramento. Passarono i giorni e le settimane e Candela continuò la sua guarigione. Internamente ero certo di un intervento speciale di Giovanni Paolo I.